La Settimana del cinema sovietico

Sciukscin e la umana tragedia

« Viburno rosso », ultima opera del grande regista-attore-scrittore scomparso, s'impone in una rassegna comunque interessante e varia

Vassili Sciukscin

La Settimana del film sovietico si è conclusa ieri a Roma, mentre è tuttora in corso a Perugia La manifestazione sarà ripetuta nel prossimo dicembre a Ferrara, a Bologna e altrove in Emilia, a cura di Italia-URSS ciò che garantisce già una migliore informazione del pubblico e una sua maggiore affluenza

A Roma, la sala dell'Archimede non è apparsa mai, o quasi mai, affollata Di chi la colpa? Non certo degli spettatori, ma piuttosto di una pigra, distratta, sbrigativa promozione della rassegna da parte « ufficiale » italiana (Italnoleggio e Unitalia): nemmeno un manifesto in giro, poche e lacunose notizie ai giornali, non una sola scheda a disposizione di chi entrasse nel cinema senza fornirsi prima di adeguato bagaglio documentario.

Eppure, in mancanza d'altro, sarebbe bastato situare, accanto alle locandine, fotocopie dei numerosi articoli che la stampa italiana (*l'Unità* in primo luogo, ma non *l'Unità* soltanto) ha dedicato a quasi tutte le opere comprese nel programma, da *Essi combattevano per la patria*, presentato nel maggio scorso a Cannes, a *Dersu Uzala*, che chiuse in luglio il Festival di Mosca, e vi fu premiato

A proposito di premi: *Il premio* di Serghei Mikaelian era, in settembre, alla Biennale-cinema, e vi suscitava, tra i partecipanti e sulla maggioranza dei quotidiani del nostro paese, un'eco ampia e favorevole, per l'impegno polemico con cui affronta, nella forma d'un film-dibattito (e in grado, come sappiamo, di alimentare a sua volta dibattiti), i temi dell'organizzazione del lavoro e dell'iniziativa operaia in URSS. Sarebbe stato troppo chiedere ai responsabili italiani della Settimana di ricordare, in qualche modo, tale circostanza?

Benché succinta e non esauriente, questa raccolta di recenti prodotti della cinematografia dell'URSS offre del resto (e lo diciamo soprattutto per quanti potranno averne ancora conoscenza, nei luoghi indicati all'inizio) un panorama abbastanza vario di contenuti, di stili, di tendenze Dalla celebrazione della vittoriosa resistenza *contro* il fascismo, in *Essi combattevano per la patria* di Serghei Bondarciuk, ispirato al romanzo di Sciolokhov (dove il timbro « monumentale » si stempera tuttavia spesso in un'attenzione affettuosa per gli aspetti umani e particolari della guerra), alla problematica tutta attuale del *Premio* già citato, l'arco degli interessi del cinema sovietico appare vasto C'è da lamentare, però, che le cinematografie « delle Repubbliche » siano scarsamente rappresentate, nella Settimana — e con due modesti esempi, la commedia musicale georgiana *Una piccola confusione* di Lana Gogoberidze e la favoletta sentimentale kirghisa *La mela rossa* di Tolomush Okeiev —, a vantaggio dei massimi centri produttivi di Mosca e Leningrado.

La propensione al « grande spettacolo », e talora a un sospetto gigantismo, si ritrova poi in opere come *Romanza degli innamorati* di Andrei Mikhalkov-Koncialovski (l'autore del *Primo maestro*, di *Nido di nobili*, di *Zio Vania*), dove pure il meglio è da cogliere non nell'estensione dello schermo largo, ma nella profondità dell'introspezione entro i cuori dei protagonisti, in una analisi dei sentimenti individuali, benché non mai scissi dal contesto sociale, che negli interni domestici acutamente descritti dal regista ha la sua temperie propria. Studio psicologico assai fine sull'amore, in questo caso l'amore degli adolescenti, è anche quello compiuto, in una esatta misura ambientale, da Serghei Soloviov con *Cento giorni dopo l'infanzia*, dove si avverte una critica, magari velata, all'arretratezza della pedagogia sovietica

Dall'amore all'amicizia. La storia del singolare legame, all'alba del secolo, tra un solitario cacciatore siberiano e il capo d'una spedizione scientifica avventuratasi in quelle terre allora per tanti versi misteriose è intatti al centro di *Dersù Uzala*, realizzato in URSS, con la maestria consueta, e secondo una prospettiva « ecologica » che non manca di attualità, dal giapponese Akira Kurosawa.

Ma il vero gioiello della Settimana è *Viburno rosso* di Vassili Sciukscin, il regista, attore, scrittore immaturamente scomparso l'anno passato, e del quale *l'Unità* ha detto, in ripetute occasioni, con giusta insistenza, ai suoi lettori. *Viburno rosso* è il racconto della vita e della morte di un ladro recidivo (ammirevole protagonista lo stesso Sciukscin), ormai sulla quarantina, che tenta, uscito di prigione, di inserirsi nella quieta esistenza e nel lavoro d'un villaggio colcosiano, superando difficoltà interne ed esterne, e che cade infine ucciso dai suoi ex compagni della « mala ».

Coraggioso nel mostrare aspetti inediti o sottaciuti della realtà sovietica, indenne da ogni tedioso moralismo, ma radicato invece in una virile coscienza della tragicità, complessità e bellezza, insieme, della natura dell'uomo, capace di dare espressione così ai paesaggi come ai volti, scrutati con una rara intensità di penetrazione (l'uso del « primo piano » è qui essenziale), compatto e incisivo nei rapporti fra la parola e l'immagine, *Viburno rosso* è la testimonianza (l'ultima, purtroppo) d'una straordinaria personalità di poeta-cineasta contadino, quale il cinema sovietico non aveva più, come ha ben notato Ugo Casiraghi, dopo il sommo Dovgenko Possiamo solo augurarci che questo film venga acquistato e distribuito in Italia quanto prima E che qualcuno (la Biennale?) si assuma l'onorevole compito di far conoscere da noi tutta l'opera di Sciukscin (cinque lungometraggi nel termine di dieci anni, dal '64 al '74)

Aggeo Savioli

La Scala in marzo a Londra

LONDRA, 29

Con oltre tre mesi di anticipo, il Covent Garden ha fornito il programma dettagliato di una *tournée* del Teatro alla Scala di Milano, che sarà ospite, in marzo, del teatro lirico londinese Il complesso della Scala, selezionato per la visita a Londra, sarà il primo che il teatro milanese invia in 25 anni, come è stato sottolineato stamane dalla stampa, nella capitale britannica.

La Scala porterà a Londra due opere del repertorio italiano e la *Messa da requiem* di Giuseppe Verdi, con nove recite delle due opere *Cenerentola* di Gioacchino Rossini e *Simon Boccanegra* di Verdi ed una sola esecuzione del *Requiem*.

EDITORI RIUNITI

Villeré

L'AFFARE DELLA SEZIONE SPECIALE

DA QUESTO LIBRO IL FILM DIRETTO DA COSTA GAVRAS

XX secolo - pp. 320 - L. 2.200 - La storia drammatica di tre uomini condannati a morte dal governo collaborazionista di Petain, in un'avvincente ricostruzione

I quattro bluffatori

E' cominciato tutto verso le nove di sera: tanti giornalisti tristemente e sciocamente puntuali aspettavano da un'ora circa i « magnifici » di turno, ovvero Anthony Quinn, Corinne Cléry, Capucine, Adriano Celentano e Sergio Corbucci, rispettivamente interpreti e regista del film *Il grande bluff*, un titolo sul quale sarebbe persino stupido e sleale far dell'ironia

A piccoli passi, tra un *flash* e l'altro, arrivano i divi, mentre il produttore spiega che il progetto cinematografico in questione è ambizioso assai, si potrebbe definire « macchina da spettacolo », e « di formula uno » tiene ad aggiungere. Manca ancora però, l'autista-regista Corbucci. Ne approfitta Celentano che cerca di dire qualcosa a proposito del film con il suo proverbiale eloquio gorillesco, e non riusciamo a capire neanche stavolta in quale misura il vezzo snobistico sia complice della natura

Mentre il « mollegiato » continua a bofonchiare, arriva Corbucci il quale ha senz'altro le idee un po' più chiare e in poche parole sintetizza il suo *Grande bluff* definendolo « commedia all'italiana con avventure all'americana » La vicenda nuda e cruda è questa un anziano gabbamondo (Anthony Quinn) addestra il giovane discepolo (Adriano Celentano) all'arte della truffa durante un soggiorno in carcere, ed entrambi vengono tratti d'impaccio dalla figlia (Corinne Cléry) e dall'antica fiamma (Capucine) del consumato mariuolo Dopo il brillante esito dell'evasione, il quartetto ordirà una fenomenale « stangata » Il tutto si svolge in Francia, negli anni trenta, epoca prediletta dal cinema di confezione

A proposito di questa meccanica, opportunistica scelta Corbucci tenta di motivarla sentenziando che « oggi la realtà supera la fantasia e le favole vanno cercate nel passato, anche perché nessuno può contestare una storia d'altri tempi a differenza di quel che avviene se si prende a soggetto l'attualità » Che cosa avrà voluto dire? Non si capisce bene, speriamo soltanto che non consideri gli anni trenta come il quaternario, popolato di strani mostri tagliati fuori dalla storia

d. g.

NELLA FOTO, *da sinistra, Anthony Quinn, Corinne Cléry, Adriano Celentano e Capucine.*

Domani comincia la manifestazione fiorentina

«Revival» degli anni trenta al XVI Festival dei Popoli

E' da rinnovare la gestione della rassegna del film di documentazione sociale - L'America della « grande depressione » - Nuove testimonianze sul golpe cileno - L'omaggio a Pier Paolo Pasolini

Nostro servizio

FIRENZE, 29

Il Festival dei Popoli, rassegna internazionale del film di documentazione sociale, sta per aprire al Palazzo dei Congressi di Firenze la sua sedicesima edizione

Centinaia di film selezionati, nazioni vecchie e nuove dei cinque continenti (l'anno scorso partecipò per la prima volta la Cina popolare, quest'anno « esordiscono » paesi dell'Africa e dell'Asia), ore e ore di programmazione dal 1 all'8 dicembre, progetti di decentramento in città e nel territorio ma la formula è pressochè la stessa fin dal lontano '59 Una manifestazione di larga portata internazionale, di alto livello culturale e politico, finanziata dagli Enti locali e di Stato, resta ancora oggi, nonostante gli sforzi e le lotte del movimento associazionistico democratico che da anni ne rivendica l'effettiva pubblicizzazione, un organismo gestito in modo privatistico e quindi distante dalle esigenze complessive della collettività

Da anni è stata avanzata l'ipotesi di una gestione che investisse direttamente, oltre gli Enti locali, tutte le istituzioni democratiche della città e della regione

Il Festival dei Popoli continua a vivere questa breve stagione autunnale, concentrata essenzialmente per il pubblico fiorentino, senza una struttura stabile che organizzi, diffonda, promuova la ricerca e lo studio di materiali tanto preziosi e con una Cineteca praticamente inagibile e sguarnita E invece cresce dai circoli, dalle Università, dalle scuole, dalle istituzioni culturali di base, la richiesta di una utilizzazione non frammentaria di prodotti qualificati di documentazione sociale o etnografica, intesi sia come testimonianza diretta di una generale emancipazione dei popoli e delle classi, sia come stimolo alla acquisizione di strumenti critici e d'informazione nel campo ormai decisivo degli audio visivi

La pubblicizzazione del Festival dei Popoli quindi, è un obiettivo prioritario per il movimento democratico nell'ambito della trasformazione reale delle autonomie locali, per quella progressiva appropriazione collettiva delle strutture culturali del territorio.

Per quanto riguarda il programma, ancora imprecisato nei dettagli per il continuo afflusso di nuovi materiali, l'aspetto più significativo rispetto alle edizioni precedenti, già vivificate dal contributo di documenti di netta ispirazione progressista e antifascista, ci sembra il taglio storicistico dato alla rassegna di quest'anno, una specie di *revival* memorialistico che privilegia l'America e gli anni Trenta Perfettamente a ruota con il cinema di finzione, in America come in Europa, anche il filone documentario intende rivisitare il periodo intenso e tragico fra le due guerre, dalla crisi mondiale al consolidarsi delle dittature e al conflitto, per analizzare le coordinate storiche e le premesse dello smarrimento contemporaneo, le matrici di certe tentazioni nostalgiche A questa introspezione storica si affianca, più epidermico ma non meno massiccio e convinto, un recupero in chiave brillantemente antologica di tutto il cinema hollywoodiano degli anni Trenta e oltre, come specchio delle miserie e delle follie del continente America.

Di notevole interesse si prospetta pertanto una nutrita selezione di *Newsreel* curata espressamente dal professor Raymond Fielding, dell'Università di Filadelfia, autore di un prezioso volume su cinquant'anni di cinegiornali d'attualità negli Stati Uniti 1911-1961), ma certo tra i pezzi più pregevoli della rassegna sarà lo sbrigliato montaggio dell'inglese Philippe Mora *Brother, can you spare a dime?*, (« Fratello, puoi darmi un soldino? »), già presentato alla « Semaine de la critique » del Festival di Cannes e fugacemente occultato dalla televisione italiana Mora assiduo topo d'archivio, ha confezionato un vivacissimo itinerario nell'America del passato utilizzando, in un intreccio sorprendente, sia materiali di attualità sia cinema di finzione, arrivando così ad una storia composita in cui i personaggi di Hollywood (in particolare James Cagney) si mescolano agli avvenimenti reali, dalla Grande Depressione alla guerra mondiale e oltre, senza frattura apparente Il film di Mora condensa proprio i due filoni della rassegna, dimostrando le possibilità originali del montaggio di cineteca

Interamente dedicata al cinema, invece, è la antologia della Warner Bros, allestita in occasione dei cinquant'anni di vita della casa (così come *C'era una volta Hollywood* festeggiava il compleanno della MGM), e che passerà in rassegna i frammenti del cinema con l'occhio indulgente ai divi di sempre, da Bogart, a Cooper alla Bette Davis. Ancora cinema e storia saranno di scena nella serie dei documentari di guerra americani *Why we fight* (« Perchè combattiamo ») che videro l'impegno, nel periodo '42 45, di registi come Capra, Huston, Ivens etc. e rappresentano ancora oggi un contributo notevole alla conoscenza di quel periodo, oltre che essere fonte di materiale validissimo per le tecniche di ripresa e di montaggio *(La battaglia d'Inghilterra, La battaglia di Russia, La battaglia di Cina* etc)

*Sempre su quegli anni vengono annunciate retrospettive sul nazismo e sulla Repubblica di Salò (un inedito dell'istituto LUCE), a integrazione della sezione dedicata nel '74 alla Resistenza italiana, mentre purtroppo ha sapore di *revival* anche la sezione monografica riservata a Pasolini che prevede una scelta « a caldo » del suo cinema documentario, dalla *Rabbia*, montato nel '63 con materiale di repertorio e commentato in versi, agli ormai dimenticati *Comizi d'amore* ('65) fino ai vari « appunti » cinematografici girati in Palestina, in India, in Africa

Il Festival nel suo complesso si sta delineando di notevole interesse anche per il materiale contemporaneo, dal Cile all'Africa alla vita di New York, e per il previsto repertorio di documentari etnografici (comunque in ribasso rispetto alla caratterizzazione socio politica della rassegna), ma resta ancora da sciogliere il nodo politico di fondo della democratizzazione della struttura

Giovanni M. Rossi

le prime

Musica

Il Quartetto Beethoven

« Tutto esaurito » altra sera alla Sala accademica di Santa Cecilia per l'esibizione del Quartetto Beethoven Del quale come è noto fanno parte il violinista Felix Avo, il violista Alfonso Ghedin il violoncellista Enzo Altobelli e il pianista Carlo Bruno tutti e quattro apprezzati insegnanti al Conservatorio romano, il che ha comportato l'affluenza al concerto, oltre che del normale pubblico di fitte schiere di allievi e di colleghi e quindi, l'esplosione di un grande entusiasmo Diciamo questo per sottolineare la simpatica atmosfera, quasi familiare, nella quale si è fatta buona musica, e non certo per disconoscere la legittimità del caloroso successo ottenuto dai quattro musicisti

Abbiamo forse trovato più compatta del necessario la sonorità nel *Quartetto in mi bemolle magg K 493* di Mozart (segnatamente nell'*Allegro* iniziale), mentre eccellente ci è sembrata la resa del *Quartetto in la magg Op 26* di Brahms.

Altrettanto ineccepibile la esecuzione dell espressivo e gradevolissimo *Primo movimento di un Quartetto in la min* di Mahler — una novità per i concerti dell'Accademia, e anche per noi — con il quale l'autore, ancora sedicenne, senza alcuna concessione alla *banalità* e al grottesco, paga il suo tributo al romanticismo e nel quale accanto al segno lasciato dalla grande tradizione tedesca, da Schubert e Schumann a Brahms, abbiamo creduto di trovare ricorrenti tracce della musica più tipicamente boema

vice

Teatro

Albero mio fiorito

Serie di *flash* sulla condizione femminile, dalla Rivoluzione francese a oggi questo il nuovo spettacolo della Maddalena elaborato da Daniela Di Bitonto (che cura la regia e interviene a commentare) Carla Romanelli, Valeria Sabel, Victoria Zinny, Francesca Pansa, Anna Arazzini, le quali hanno liberamente utilizzato un testo di Maricla Boggio Unico uomo in scena e Claudio Carafoli

Il tutto mira a richiamare l'attenzione sulle situazioni mortificanti imposte ancora oggi alla donna e sul lungo, difficile cammino del movimento per l'emancipazione femminile Testimonianze anonime si alternano a citazioni di Anna Kuliscioff, Anna Maria Mozzoni, Filippo Turati, August Bebel, George Sand e altri

Simpaticamente accolto alla « prima », *Albero mio fiorito* dovrebbe, a nostro avviso, passare ora alla verifica di un pubblico popolare

m. ac.

Cinema

Gli avventurieri del pianeta Terra

Alle soglie del 2000, la guerra atomica, il cataclisma ecologico e terribili epidemie hanno ridotto a un cumulo di macerie il nostro pianeta. In una metropoli d'oltre oceano a brandelli, i superstiti si sono organizzati in bande armate e la loro unica legge e la sopraffazione il solo a lottare per « ricostruire un avvenire » è un saggio aristocratico che con pochi fedeli tenta di far germogliare di nuovo le piante e si difende dagli assalti dei malvagi (vestiti e armati in guisa medioevale) con l'aiuto del taciturno Carson, invincibile guerriero

Alla vigilia del bicentenario dell'indipendenza statunitense, il regista Robert Clouse prende a pretesto la fantascienza per un drammone biblico ove si esaltano grossolanamente la volontà e la forza fisica di un'America sempre capace di rigenerarsi I buoni impugnano la luce del progresso, i cattivi giocano con stracci e archibugi, la vita e la morte sono due pianeti distanti tra loro mille miglia nello stesso ottuso e manicheo universo in due parole, un saggio di fanta-ignoranza, nel quale si muovono pesanti e pupazzeschi Yul Brynner e Max Von Sydow

d. g.

RAI TV

controcanale

DROGA E CILE — *Se si pensa che qualche sett mana fa intervenendo precipitosamente a commentare le dichiarazioni di un giovane medico del movimento studentesco di Milano, Gustavo Selva sentenziava, dal suo banco di oracolo del Telegiornale del secondo canale, che non si deve cercare di stabilire un nesso tra il diffondersi del l uso della droga e l'organizzazione ingiusta repressiva e violenta della società in cui viviamo, si può apprezzare come un notevole passo in avanti il servizio di Manuela Cadringher che ha aperto l'ultimo numero di* Stasera G7 *Abbiamo assistito a una breve discussione di un gruppo di genitori del Cogidas con alcuni insegnanti e due psichiatri, Marisa Malagoli Togliatti e Alberto Madeddu, nella quale, finalmente, si è condannato ogni atteggiamento terroristico, si è fatto preciso riferimento alla selezione di classe nella scuola e alla disoccupazione e sottoccupazione giovanili, si è respinta decisamente l impostazione fiscale e giudiziaria del problema, si è accennato alla differenza tra droghe pesanti e leggere, si è discusso della necessità di combattere la emarginazione di giovani che vengono considerati « diversi » in senso razzista, e ci si è preoccupati di quel che si potrebbe fare, nella scuola e fuori della scuola, soprattutto in chiave di dibattito e di impegno militante Un servizio utile, nel complesso, anche se ancora troppo breve, specie in rapporto a un tema così complesso e scottante*

Una discussione più ampia e serrata avrebbe permesso di affrontare meglio alcuni nodi della questione e anche di chiarire alcuni punti che, soltanto sfiorati, hanno rischiato di risultare ancora ambigui: sarebbe stato possibile, ad esempio, discutere dove, come e quando può verificarsi un intervento terapeutico (non di manicomio) che non sono pochi, oggi, coloro che tendono puramente e semplicemente a trasferire il problema dal campo giudiziario a quello psichiatrico), sarebbe stato possibile svolgere almeno un minimo di analisi critica della legge che si sta approntando, dai diversi punti di vista, sarebbe stato possibile anche, approfondire le origini e gli scopi della « strategia della droga » che non ha soltanto scopi di profitto ma contempla anche una diffusione organizzata a fini repressivi Questi ed altri elementi avrebbero potuto forse essere introdotti nella discussione anche dai giovani stessi, la cui totale assenza ha invece gettato sul servizio, nonostante tutto, un'ombra di paternalismo

Interessante è stato anche il secondo servizio, sulla chiusa in Cile il colloquio tra Raniero La Valle e il vescovo di Cuernavaca, nel corso del quale La Valle, con il suo consueto coraggio critico, ha messo anche in evidenza le gravi contraddizioni della gerarchia ecclesiastica cilena di fronte al regime sanguinario di Pinochet Un numero « forte », dunque, quello di Stasera G7 questa volta e, tuttavia, non si può rilevare come anch'esso ignorasse avvenimenti e cose dei quali una televisione degna di questo nome dovrebbe dar conto ampiamente, con servizi tempestivi e diretti pensiamo, tanto per fare un solo esempio, all'occupazione della Innocenti, della quale molti quotidiani in questi giorni hanno pubblicato resoconti « sul campo » Ma che senso possono avere, d'altra parte, le scelte di un settimanale destinato a coprire l'unico spazio di attualità al di fuori del Telegiornale *e che deve risparmiare sul tempo per infoltire il numero dei servizi (o fare l'inverso, come questa volta)?*

g. c.

programmi

In seguito allo sciopero indetto dai giornalisti fino alle ore 12 di mercoledì, per protestare contro la pratica della lottizzazione delle cariche alla RAI, che non ha ancora permesso la nomina dei responsabili dei vari settori, i programmi a carattere giornalistico e sportivo subiranno alcune modifiche.

In particolare, per quanto riguarda lo sport, non vengono oggi trasmesse, alla radio, le rubriche Tutto il calcio minuto per minuto, Domenica sport, Sera sport, Anteprima sport **I risultati delle partite dei campionati saranno diffusi nel Giornale radio delle 16,25 sul secondo programma.**

In televisione non vanno in onda il Pomeriggio sportivo, la cronaca registrata di un tempo del campionato di calcio di serie B, mentre sono previste edizioni ridotte di Novantesimo minuto e della Domenica sportiva, **in onda senza brani filmati. La cronaca registrata di un tempo di una partita di serie A viene trasmessa senza il commento del telecronista.**

TV nazionale

11,00 Messa
12,00 Rubrica religiosa
12,15 A come agricoltura
12,55 Anteprima di « Un colpo di fortuna »
13,30 Telegiornale
14,00 L'ospite delle due « Renato Carosone »
15,00 Il segreto di Luca
16,00 La TV dei ragazzi « I più grandi circhi del mondo.
17,00 Telegiornale
17,15 Prossimamente
17,40 Un colpo di fortuna
20,00 Telegiornale
20,30 L'amaro caso della baronessa di Carini
22,45 Telegiornale

TV secondo

19,00 I nuovi medici « L'aiuto » Telefilm
19,50 Telegiornale sport
20,00 Ore 20
20,30 Telegiornale
21,00 Midem '75 « Gala brasiliano » Spettacolo musicale
22,00 Settimo giorno
22,45 Prossimamente

Radio 1°

GIORNALE RADIO. ore 8, 13, 15, 19, 21, 23, 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco, 7,10: Secondo me 7,35: Culto evangelico; 8: Sui giornali di stamane; 8,30: Vita nei campi; 9: Musica per archi; 9,30: Messa; 10,15: Salve ragazzi, 11: In diretta da... 11,30: Il circolo dei genitori; 12: Dischi caldi; 13,20: Kitsch; 14,30. *Orazio*; 15,30: *Tutto il calcio minuto per minuto*; 16,30: Vetrina di Hit Parade; 16,50. Di a da in con su per tra fra; 18: Voci in filigrana; 19,20: Batto quattro; 20,20: Andata e ritorno - Sera sport, 21,15: Lo specchio magico, 22: Le nostre orchestre di musica leggera; 22 e 30: Festival di Salisburgo 1975 - Concerto di I. Perlman e B. Canino; 23: I programmi della settimana.

Radio 2°

GIORNALE RADIO ore 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 12,30, 13,30, 16,25, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Il mattiniere; 7,30 Buon viaggio, 7,40: Buongiorno con, 8,40: Dioci, ma non li dimostra; 9,35: Gran varietà; 11: Alto gradimento, 12: Anteprima sport; 12,15: Film Jockey; 13: Il gambero; 13,35: Un giro di Walter; 14. Supplementi di vita regionale; 14,30: Su di giri; 15: La corrida; 15,35: Supersonic; 16,30: Domenica sport; 17,45: Radiodiscoteca, 19,55: F. Soprano: opera '75; 21: La vedova è sempre allegra?; 21,25: Il giraskatches; 22 I giornali italiani del Risorgimento.

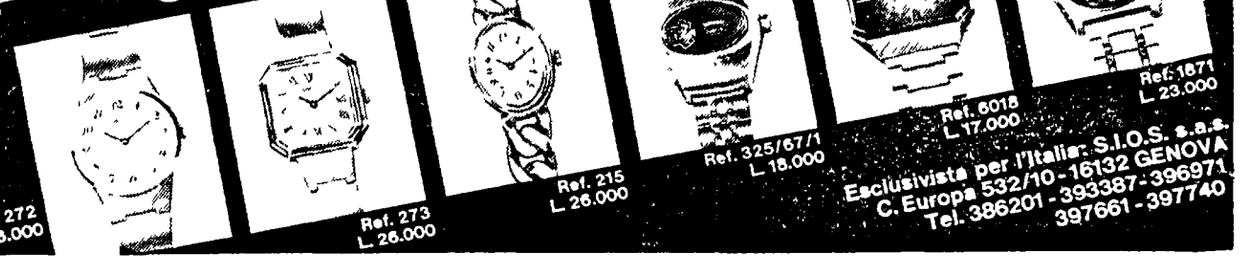
Radio 3°

ORE 8,30: Concerto sinfonico, direttore W. Sawallisch; 10,05: Aspetti dell'architettura italiana contemporanea; 10,35. Pagine scelte da « Macbeth », direttore T. Schippers; 11,35: Pagine pianistiche; 12,20: Musica di danza; 13. Intermezzo; 14. Folklore; 14,25 Concerto del quartetto di Praga; 15,30: L'uccellino azzurro; 17,25: Concerto di C. Arcella; 18: L'utopia della fantaletteratura; 18,30: Musica leggera; 18,55: Il fraccobollo; 19,15: Concerto della sera; 20,15: Passato e presente; 20,45: Poesia nel mondo; 21 Giornale del terzo - Sette arti; 21,30: Musica club 22,45: Musica fuori schema.

regala... GAREL l'orologiovane

Ref. 1711 Automatico-Waterproof Acc. Inox Ist. Giorno/Data L. 42.000

DAL TUO OROLOGIAIO MODELLI A PARTIRE DA L. 11.000



Ref. 272 L. 26.000
Ref. 273 L. 26.000
Ref. 215 L. 26.000
Ref. 325/67/1 L. 18.000
Ref. 6018 L. 17.000
Ref. 1671 L. 23.000

Esclusivista per l'Italia: S.I.O.S. s.a.s. C. Europa 532/10 - 16132 GENOVA Tel. 386201 - 393387 - 396971 397661 - 397740